

Il patto segreto coi sindacati per prendersi Atac

Vincenzo Bisbiglia

■ Una liaison segreta, un accordo inospettabile, un «patto per Roma e per Atac», che spinge uno dei sindacati più potenti d'Italia a tendere la mano e collaborare con la Giunta «anti-casta» per eccellenza. Nel tentativo finale di riprendere il lavoro che era stato iniziato durante l'era Marino e «bloccato» dall'arrivo dirompente di Stefano Esposito e, poco dopo, Marco Rettighieri. L'assessore alla Città in Movimento, Linda Meleo e il consigliere Enrico Stefano da una parte, la Cisl (con la Uil) dall'altra. Una strada che riconduce al 2015, al piano industriale firmato in luglio e al management che aveva «avviato un processo di risanamento serio, il migliore degli ultimi anni», che porta direttamente all'ex assessore Guido Improta.

Siamo subito chiari. L'attuale segretario generale dell'Autorità di regolazione dei trasporti non tornerà in alcuna veste in Atac o nell'ambito capitolino – anche perché, tra le altre cose, ci sono coinvolgimenti giudiziari da chiarire nell'af-

fare Metro C – né lo faranno l'ex ad Danilo Broggi o l'ex direttore del Personale, Giuseppe Depaoli. Tuttavia c'è chi nei sindacati confederali ha ancora molti contatti in quel mondo e, da quello stesso ambito, spera che possa uscire il nome del nuovo direttore generale della società capitolina. Un'ambizione resa possibile dall'apertura che Meleo e Stefano avrebbero dimostrato nelle ultime settimane, frastornati dopo i ganci ambidestri scagliati dalla sagoma di Esposito nascosta dietro quella di Rettighieri e in difficoltà rispetto al reperimento manager capaci che «appena sentono parlare di Atac, scappano».

È stata la Cisl la sigla protagonista dell'uscita di scena dell'ultimo dg, salutato con un eloquente «bye bye Rettighieri», con tanto di dichiarazione del segretario regionale Antonio Piras («non è una grave perdita», ha detto senza mezzi termini). D'altronde, il sindacato cattolico non ha digerito l'attacco frontale del manager romano, che ha portato in Procura prima la vicenda dei distacchi sindacali e poi si è abbattuto contro la gestione delle men-

se da parte del Dopolavoro ed ha sfruttato alcuni post su Facebook per avanzare dubbi sulla regolarità delle assunzioni più recenti. Così come era stata la Cisl, fra il 2014 e il 2015, a condurre la trattativa sul nuovo piano industriale, ad avallare l'introduzione del badge per i macchinisti ed a mettere in campo la procedura 223, tutti provvedimenti impopolari che hanno permesso a Rettighieri, appena insediato, di ribaltare il tavolo sindacato restituendo potere alle sigle minori e bloccare gli scioperi selvaggi.

Ora che il quadro è di nuovo ribaltato, la strategia è «restaurare» quella che – come viene definita – «è stata la miglior guida Atac degli ultimi 10 anni». Come? Ieri il Movimento 5 Stelle ha nominato il nuovo amministratore unico. Si chiama Manuel Fantasia, 63enne, venezuelano di nascita, ingegnere nucleare e esperto informatico, ex dirigente di Almaviva (la società di call center) ma anche un passato di collaboratore con il gruppo Fs. Un nome nuovo, pare pescato nell'ampia agenda della Casaleggio Associati. «Datemi qualche giorno per vedere le carte. Ho espe-

rienza, sono ottimista», le sue prime parole. Lui si occuperà dei conti di Atac. Adesso però bisognerà nominare un nuovo direttore generale, per riformare il servizio. E qui i sindacati sperano si possa far riferimento a quel mondo tanto rimpianto. Il non plus ultra sarebbe un ritorno di Francesco Micheli, che fu dg per tre mesi nel 2015 prima di dimettersi dopo un alterco con Esposito (ma lui, contattato da Il Tempo, smentisce); oppure ci sarebbe Enrico Sciarra, oggi in Agenzia per la Mobilità, anche lui ritenuto «valido» collaboratore di Improta. Non piace al mondo sindacale, invece, l'altro nome che circola, quello di Carlo Tosti, ex ad ai tempi di Gianni Alemanno, portato dall'ala pentastellata che fa riferimento a Marcello De Vito e vicino – si dice – al sindacato Cambia Menti.

La nomina del prossimo direttore generale di Atac, insomma, ci dirà di più se la «stretta di mano» fra Meleo e i sindacati e il coinvolgimento degli improtiani continuerà, oppure se è stata solo un'alleanza necessaria per accelerare le dimissioni del duo Brandolese-Rettighieri.

Il nuovo Ad Manuel Fantasia

«Fatemi leggere le carte

ma sono molto ottimista»